

Segni di devozione a Oropa rinnovano la speranza e la fede

Una tradizione che si rinnova. Sabato la pulizia della sacra Statua della Vergine Bruna e ieri la festa della presentazione di Maria al tempio con il Vescovo

DON MASSIMO MINOLA

La Basilica antica di Oropa gremita all'inverosimile sabato scorso, per l'annuale rito di pulizia della sacra Statua della Vergine Bruna. Un tempo l'evento avveniva nella dimensione privata, oggi la sua forma pubblica richiama molti fedeli, pellegrini, devoti, curiosi. Dalla nicchia situata nello storico Sacello, la lignea statua della Madonna Nera con il Bambino viene tolta, posizionata in modo che sia ben visibile dai presenti. Con un bianco lino viene ripulita in tutte le sue parti, la polvere però non si sofferma sul volto di Gesù e della Madre. Senza scomodare le categorie del miracolo o del prodigio, basta soffermarsi sul significato del segno devozionale, intriso di affetto e di venerazione per la Regina del

■ Basta soffermarsi sul significato del segno devozionale, intriso di affetto e di venerazione

■ Tutta la vita di Maria corpo, anima, sentimenti, progetti sono irrorati dall'amore di Dio

monte di Oropa. Il segno autentico è la profonda e prolungata atmosfera di preghiera che si crea, non scevra dall'azione dei sentimenti e della commozione. I fedeli pregano il Rosario, invocano la Vergine Santa, la ringraziano, ne richiedono la protezione e l'intercessione presso Dio. A Lei affidano intenzioni di preghiera che molti hanno affidato agli astanti. Una preghiera intensa, bella, devota, con canti del repertorio mariano, che esprimono l'anima orante e l'autentica devozione ecclesiale alla Donna di Nazaret, scelta da Dio per essere la Madre del Verbo della Vita. Un gesto straordinario quello della pulizia del simulacro oropense, che però si situa nel quotidiano conservare e venerare la sacra Effigie, in quel flusso di preghiera e di devozione personale e comunitaria che scorre in Santuario. E si sviluppa attorno al suo tesoro unico ed insostituibile: l'icona della Madonna venerata ed amata da migliaia di persone che per motivi diversi a Lei ricorrono.

Ieri, la memoria della Presentazione di Maria al tempio, ancora tanta gente tra cui la parrocchia di Camburzano, per l'annuale celebrazione liturgica con la processione e la S. Messa presiedute dal vescovo mons. Farinella. Una festa cara al cuore pulsante del nostro Santuario alpino, in cui per consuetudine le Figlie di

Maria, oggi le tre Sorelle religiose di Oropa, rinnovano al Signore affidandosi alla Regina del Cielo e della terra lì venerata, i loro voti religiosi e la loro gioia di essere al servizio del Santuario con la preghiera e il lavoro nelle sue diversificate forme espressive. Il vescovo mons. Roberto nell'omelia muovendo dalle letture bibliche ha spiegato il dono che Maria di Nazaret fece di se stessa al Signore, il suo "sì" fedele e gioioso, il suo essere discepolo di Cristo dal quale venne affidata sotto la croce come Madre per tutti i credenti. Una festa, la Presentazione della Beata Vergine Maria che affonda le sue radici in Oriente e commemora la Dedicazione di una chiesa in suo onore in Gerusalemme. I Vangeli tacciono su questo evento della vita di Maria, ma le scritture apocriefe con il loro peculiare linguaggio, illustrano come fin dalla tenera età i genitori di Maria offrirono al Signore la vita della figlia. A Nazaret di Galilea avvenne poi l'irruzione dell'angelo e la potenza dell'Altissimo fecondò il grembo verginale di Maria, facendone la degna dimora per l'Incarnazione del Figlio Dio. Tutta la vita di Maria corpo, anima, sentimenti, progetti sono irrorati dall'amore di Dio, Lei è la piena di grazia e la sua vita un continuo dono di consacrazione al Signore e una ininterrotta missione di intercessione, di



Il rettore don Michele Berchi nell'atto di ripetere il gesto di pulizia del volto della Vergine

consolazione e di speranza per i credenti e per i testimoni del Vangelo.

Ecco accostati due momenti di tenera devozione alla Madonna, devozione che quando è equilibrata, matura, aperta agli slanci dello Spirito produce nei fedeli fervore e desiderio di approfondire la fede, la cultura cristiana, la loro vocazione personale. E li immette nel cammino ecclesiale bello e faticoso insieme, cammino che non punta ad eventi eclatanti e stupefacenti, ma giorno dopo giorno rende semplici e motivati confessori di Cristo. La Madre di Dio dal Cielo accompagna i passi di tutti, con ineffabile, materna tenerezza e misericordia.



I fedeli che gremivano la basilica antica per assistere alla cerimonia

A Roma a respirare il "vento" della novità ecclesiale

Sinodo

La testimonianza di tre delegati biellesi

C'erano anche tre biellesi, don Fabrizio Mombello, il diacono Marco Peduzzi e Davide Foglietti, laico e segretario del consiglio pastorale diocesano, la settimana scorsa a Roma tra i 950 delegati delle varie diocesi italiane che hanno respirato il "vento della novità ecclesiale" partecipando al primo dei due incontri legati alla parte finale del sinodo italiano. «È stata» commenta Davide Foglietti «proprio una bella esperienza di Chiesa in cui ci siamo confrontati su quelle che sono, non dico le "ricette", ma i desideri e le speranze per il fu-

turo emerse in questi tre anni di ascolto delle realtà locali e come renderle operative. Dopo che il Papa ha chiuso a fine ottobre la fase internazionale, ora è iniziata la parte "profetica": siamo stati ospitati nella Basilica di San Paolo fuori le mura che è stata svuotata dai banchi e trasformata in un'ampia sala convegno con un centinaio di tavoli quadrati, ciascuno con 10 persone coordinate da un vescovo». Davide Foglietti spiega che i tre delegati biellesi si sono divisi secondo i tavoli destinati a tre macroargomenti: la missione ovvero la Chiesa in uscita; la formazione e quindi l'azione legata al linguaggio e alla comunicazione e infine la parte legata alla strutture ovvero alla riflessione che tutto passa ora

per i sacerdoti, mentre occorre studiare, visto anche il calo vocazionale altre forme che prevedano più collaborazione tra parrocchie e coinvolgimento differente dei laici a cui vanno delegate più responsabilità. «Oltre al clima costruttivo» secondo Foglietti «l'altra cosa bella è che non c'era pessimismo, cioè pur partendo da questa consapevolezza che i numeri dei cristiani e dei sacerdoti sono quelli che sono, nella Chiesa, con le sue crisi e le sue difficoltà, c'è voglia di ripartire, di coinvolgere, di impegnarsi con proposte abbastanza "rivoluzionarie" e innovative, di avere il coraggio di cambiare ed eliminare togliere ciò che ormai è superato e "frena". Ad esempio, occorre ripensare il catechismo dei bambini che non va più proposto in modo frontale oppure rivedere il sistema della comunicazione e come dice Papa Francesco è necessario aprirsi e collaborare di più anche con chi è fuori dalla Chiesa. Oppure rispetto agli edifici pensare se servono davvero tutti quei locali di enti e parrocchie che magari sono vuoti».

"Ritessere fiducia" tra le vittime che hanno subito abusi

A Cossato

L'incontro di preghiera e riflessione su un tema difficile e doloroso

Anche nella nostra diocesi lunedì, con la veglia di preghiera "Ritessere fiducia" che si è tenuta alla parrocchia di Gesù Nostra Speranza di Cossato, si è celebrata la Giornata Nazionale di Preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, nonché per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, istituita dalla CEI in concomitanza con la Giornata Europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Dice la dottoressa Annalisa Colpo, responsabile del servizio diocesano Tutela Dei Minori di

cui fanno parte anche il direttore del consultorio Gian Luca Greggio e il diacono Marco Peduzzi: «L'incontro è stato un'occasione preziosa di preghiera e riflessione su un argomento difficile e doloroso, che spesso suscita paura e incredulità, ma che lascia profonde ferite e drammatiche conseguenze nelle vite delle vittime, nelle loro famiglie e nelle comunità colpite dagli abusi». «Guidati dal diacono Marco Peduzzi» aggiunge la dottoressa Colpo «abbiamo pregato e riflettuto attraverso le letture proposte dalla CEI per la giornata su come ritessere la fiducia tradita, andando oltre il dolore. Abbiamo invitato i presenti a scrivere su dei biglietti i loro pensieri». Marco Peduzzi ha letto un testo che avevano ri-

cevuto nell'incontro legato alla fase post sinodale a Roma (dove era stata la settimana scorsa con la delegazione biellese) in cui si rifletteva sulla difficoltà di vivere il perdono e sulle testimonianze espresse da persone che sono familiari o loro stesse vittime di abusi e su come siano riuscite a raccontare il dolore per trasformarlo in speranza, ritrovando la pace anche con se stesse. «Abbiamo quindi» aggiunge Annalisa Colpo «invitato a pregare affinché diventiamo sempre più capaci di proteggere e rispettare ogni persona, specialmente i bambini, i giovani e le persone fragili che ci vengono affidate per essere accompagnate nel loro cammino di crescita».

«Al termine della serata» conclude la responsabile del Servizio diocesano di tutela minori «abbiamo distribuito il volantino per sensibilizzare sulla nostra presenza sul territorio della diocesi invitando tutti a "prenderci cura" delle loro comunità con occhi aperti ai più fragili appunto. Per informazioni, segnalazioni o contatti si può scrivere una mail a tutelaminori@diocesi.biella.it».